

ARTIGIANI

«Ora abbiamo una base sociale che viaggia attorno ai 50 anni, ma è necessario fin da adesso andare alla ricerca di giovani che abbiano voglia di mettersi in gioco»

«Alla politica chiediamo di tutelare le nostre aziende, ripensando i cantieri in modo da garantire la ricaduta massima sul territorio: lavori piccoli e niente subappalti»

De Zordo presidente, Bertamini vice

*Ieri la nomina dei nuovi vertici dell'Associazione
«Scuola e mancanza di manodopera al centro»*

DANIELE BATTISTEL

TRENTO - «Rimettere al centro del dibattito politico il mondo degli artigiani, che da solo vale circa il 15 per cento del Pil trentino». Parte da qui **Andrea De Zordo** a delineare quello che sarà il suo impegno per i prossimi 4 anni da presidente provinciale dell'Associazione.

Ieri pomeriggio i 36 «grandi elettori» (i presidenti e i vicepresidenti territoriali e i delegati di zona) lo hanno incoronato da candidato unico nuovo rappresentante unitario della categoria: 10mila aziende iscritte (il 60 per cento nella filiera dell'edilizia), 41 mestieri rappresentati, 30mila collaboratori.

Titolare di un'impresa di idraulici di Cles assieme al fratello, 50 anni da compiere, De Zordo come primo atto ha indicato **Daniela Bertamini**, da poco riconfermata presidente della sezione Alto Garda, nuova vicepresidente vicaria. Una coppia completamente nuova dunque al vertice dell'associazione, dopo gli 8 anni a guida Marco Segatta. «Che-esordisce De Zordo -devo ringraziare per quanto ha fatto in questi anni. Anzi, in-



tendo mantenere i valori positivi che lui ha portato dentro l'Associazione, implementandoli con nuove iniziative».

De Zordo, cosa l'ha portata alla scelta di candidarsi?

«Un gruppo di persone già un paio di anni fa mi aveva avvicinato con l'obiettivo di pensare ad un'evoluzione dell'associazione, partendo da quanto fatto da Segatta».

Quali allora gli obiettivi?

«Prima di tutto provare a svec-

chiare il mondo degli artigiani. Attualmente abbiamo una base sociale che viaggia attorno ai 50 anni, ma è necessario fin da adesso andare alla ricerca di giovani che abbiano voglia di mettersi in gioco, sia alle dipendenze che affiancandosi a persone esperte. La denatalità è un problema che paghiamo adesso e che sconteremo pesantemente nel futuro se non vi poniamo rimedio».

Bisogna dunque agire su scuo-



A sinistra il nuovo presidente degli Artigiani Andrea De Zordo, sopra la vice Daniela Bertamini

la e manodopera.

«Sono due temi che vanno a braccetto. Abbiamo necessità di trovare giovani che si appassionino al mestiere. Ma per fare questo dobbiamo agire da un lato sulle famiglie, che è necessario cambino idea sul valore del lavoro artigiano, e dall'altra agire sulle scuole, professionali e non solo. Abbiamo bisogno che le scuole vengano riformate e ammodernate rispetto alle esigenze del mondo del lavoro at-

ARTIGIANI

Aumenta la voce salariale "evr"

Edili, aumenti da 52 a 105 euro

TRENTO - Nelle tasche dei lavoratori dell'edilizia artigianato arriveranno da 52,33 euro (primo livello) a 105,65 euro al mese in più come "evr" (elemento variabile della retribuzione): il dato è in aumento rispetto allo scorso anno ed è pari al 5,3%. L'accordo è stato sottoscritto dalle sigle sindacali e dall'Associazione Artigiani. Fillea Cgil e Feneal Uil sottolineano la positività dell'accordo, «anche se è chiaro che le spinte inflattive dell'ultimo periodo hanno eroso e non di poco il potere d'acquisto delle famiglie» spiegano Giampaolo Mastrogiosuepe (Fillea) e Matteo Salvetti (Feneal). Le parti hanno concordato che le aziende iscritte alla Cassa Edile di Trento accantoneranno, a decorrere dalla retribuzione di aprile 2024, una quota di Evr pari al 76,75% del 5,3% (4,07%).

tuale: ci si deve rendere conto che la tecnologia sta cambiando e quindi deve evolvere anche il livello di preparazione dei lavoratori: il nostro non è più mero lavoro fisico, ma sempre di più intellettuale. Noi non ci rivoliamo più solo ai centri di formazione professionale, ma anche agli istituti superiori».

Lei ha nominato una donna come vicepresidente.

«Abbiamo necessità di implementare le quote rosa perché crediamo nel valore del lavoro femminile e del punto di vista diverso che portano le donne. Attualmente in associazione le donne sono meno del 15 per cento dei titolari, concentrate in pochi settori».

Alla politica cosa chiedete?

«Anzitutto c'è il nostro impegno a collocare l'artigianato al posto che gli spetta, ovvero al vertice del mondo economico per quanto riguarda la considerazione da parte della politica ma anche delle altre categorie per il ruolo storico che abbiamo sempre avuto. Alla politica chiediamo di tutelare le piccole aziende, ripensando la gestione dei cantieri in modo da garantire la ricaduta massima sul territorio».

Vale a dire?

«Cantieri piccoli, a misura delle nostre aziende ed evitando subappalti. Il rapporto con la politica è stato costruito da mio predecessore in maniera molto equilibrata: contiamo di proseguire sulla stessa linea».